

Bruxelles negli occhi, il pianto e la disperazione

I VOLTI E LE PAROLE

**Emilio Del Bono**

La pietà per le vittime, la condanna per la violenza. Ieri pomeriggio l'appello del sindaco ai bresciani per ritrovarsi sotto la Loggia e accendere una candela.

**Pietro Grasso**

«È un attacco simbolico, di reazione e strategico». Così il presidente del Senato commentando i fatti di Bruxelles.

**Roberto Saviano**

«L'unica risposta all'orrore è accogliere. Il terrorismo si combatte con l'integrazione». Così lo scrittore Roberto Saviano.

**Viviana Beccalossi**

«Stop alle moschee. Il Governo segua la nostra legge». È l'invito dell'assessore regionale. «Con la nostra legge vogliamo garantire più sicurezza».

**Mariastella Gelmini**

«A Milano e in tutta Italia servono controlli più serrati. Basta chiacchiere! Tolleranza zero e fuori chi non rispetta le regole». Così la **Gelmini** su Twitter.

**Giorgio Napolitano**

«Serve un'Europa unita e un'unica strategia su sicurezza, difesa, cultura ed economia». Lo dice l'ex presidente della Repubblica, Napolitano.





Il pianto e la disperazione. Scene di una mattinata che Bruxelles non dimenticherà. Ma la città ha reagito con compostezza e determinazione



Bandiere a mezz'asta. A Palazzo Chigi, bandiere a mezz'asta. Con quella italiana ed europea è stata innalzata la bandiera belga



POLEMICA GLI AZZURRI: NO AL GIALLO NEL SIMBOLO CENTRISTA. MA C'È IL GIALLO ANCHE IN FDI **FI: «Ncd cambi colore». Gli alfaniani resistono**

—MILANO—

GIALLO è il colore della polemica. Forza Italia insiste e ieri ha chiesto ai vertici di Ncd di modificare uno dei colori del simbolo di «Milano popolare», la lista centrista che appoggerà Stefano Parisi alle elezioni comunali. Sì, il colore nel mirino degli azzurri, capolista Mariastella **Gelmini** in primis, è proprio il giallo. Lo sfondo della scritta «Parisi sindaco» contenuta nel simbolo di Milano popolare ricalca alla perfezione il giallo del simbolo della lista civica «Io corro per Milano» del candidato sindaco del centrodestra. I forzisti temono che gli elettori possano scambiare la lista di Milano popolare con quella civica di Parisi. La soluzione proposta dai forzisti? Lo sfondo giallo diventi bianco per non dare adito a fraintendimenti. Soluzione rispedita al mittente dagli alfaniani. Il commissario cit-

tadino di Ncd Alessandro Colucci è netto: «Quello presentato lunedì mattina è il nostro simbolo per le Comunali. Punto. Il giallo è uguale a quello della lista di Parisi? Il giallo è uno dei colori del Partito popolare europeo, per questo l'abbiamo scelto».

POLEMICA «di colore», verrebbe da dire, ma con un preciso significato politico. Nella sfida per Palazzo Marino, infatti, il peso elettorale delle singole liste non conterà solo per determinare la rappresentanza dei partiti in Consiglio comunale, ma anche in vista delle elezioni politiche. La nuova legge elettorale, l'Italicum, «costringerà» FI, Lega, FdI e Ncd a presentarsi uniti in un unico listone contro il Pd di Matteo Renzi e i voti conquistati alle Comunali serviranno anche per determinare il numero di candidature sicure nel collegio di Milano delle Politiche per azzurri, lumbard, fratelli

d'Italia e alfaniani. Da qui il nervosismo di FI nei confronti degli alleati di Ncd, anzi di Milano popolare. Come se non bastasse, ieri FI ha scoperto che anche nel simbolo di FdI c'è il «giallo Parisi». È quello colore utilizzato nel cerchio esterno al simbolo, dove si leggono le parole «Giorgia Meloni per Parisi sindaco». Polemica anche tra gli azzurri e i fratelli d'Italia? Niente affatto. La capolista forzista Mariastella **Gelmini** e il fratello d'Italia Ignazio La Russa si sono confrontati ma alla fine hanno concordato sul fatto che, nonostante il giallo, tra il simbolo di FdI e quello della lista Parisi non ci sia alcuna possibilità di confusione in cabina elettorale. Intanto la polemica sul colore dei simboli fa arrabbiare un po' anche Parisi. Sì, perché i partiti hanno chiesto al candidato di non usare il suo nome nel simbolo della lista civica. Ma ora gli «rubano» il colore. Giallo è il colore della polemica.

M.Min.



DIFESA Il commissario cittadino di Ncd Alessandro Colucci



Polemiche a destra Brunetta: unità Poi l'attacco al premier

ROMA

Anche le stragi di Bruxelles sono l'occasione per criticare Renzi. Brunetta invoca l'unità nazionale e chiede al presidente Mattarella di promuovere la coesione delle forze politiche, ma è un modo per dire che il premier non ha la forza di reggere, che «questo governo non è in grado di rispondere alle emergenze terrorismo, immigrazione ed economica». Non è la tentazione di Fi di rientrare nella maggioranza come avvenne con il patto del Nazareno. È un ulteriore attacco che viene da uno degli acerrimi nemici del premier, in linea con il resto del centrodestra.

«La nostra libertà è sotto attacco del fanatismo islamico. Basta subire, basta idiozie buoniste», afferma Giorgia Meloni. Un buonismo che secondo Calderoli si trasforma in sindrome di Stoccolma. «Tolleranza zero», invoca l'azzurra **Gelmini**. Ma il centrodestra a Roma riesce a dividersi pure su questo tema. A Salvini e Meloni, che voglio usare le ruspe, non è piaciuta la dichiarazione di Bertolaso sugli attentati di Bruxelles: «Con le ruspe non si va da nessuna parte. Il problema di questi attentati temo che sia anche causato da una serie di ruspe che poi hanno portato a queste conseguenze, metaforicamente parlando».

[A. L. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alla Fondazione Corriere L'innovazione (e il sogno) La Milano di Letizia Moratti

MILANO Lei ha una visione (all'apparenza) più romantica e lui (all'apparenza) più concreta. Lei parla di sogni e lui di impresa. Ma alla fine sostengono la stessa cosa: che Milano può essere un modello non solo per l'Italia. Il confronto fra l'ex sindaco ed ex ministro Letizia Moratti e il presidente degli industriali Gianfelice Rocca prende spunto dalla presentazione del libro che Moratti ha scritto con Maria Luisa Agnese: «Milano tra storia, realtà e sogno». Ospite della Fondazione Corriere e del suo presidente Piergaetano Marchetti, il parterre rappresenta Milano e non solo: ci sono Giorgio Armani e Diana Bracco, Gabriele Galateri di Genola e Giovanni Azzone, Andrée

Ruth Shammah e Aldo Bonomi, Corrado Passera, Mariastella Gelmini, Stefano Boeri e altri rappresentanti del mondo della finanza, dell'industria e della cultura. Oltre ovviamente a Gianmarco Moratti, con i figli Angelo e Gabriele.

Il sogno di Letizia Moratti è, ad esempio, quello di un grande Central Park nel cuore della metropoli. Ma non tradisce il suo piglio manageriale e spiega: «Un sogno serve per fare grande una città e si sviluppa anche dalle piccole cose e dalle piccole azioni concrete. Cominciamo dagli orti urbani, dal verde sui terrazzi, dal modello di Berlino che ha riportato le api in città». Incalzata dal direttore del *Corriere*, Luciano Fontana,



Chi è
Letizia Moratti,
66 anni,
sindaco
di Milano dal
2006 al 2011

Letizia Moratti spiega che «non si può competere su tutto» e che «un politico deve saper scegliere. Le città si misurano tra di loro — aggiunge — sulla capacità di creare ricchezza, innovazione, sviluppo sostenibile, inclusione sociale e salvaguardia ambientale». Tutti argomenti da cui Milano può partire per diventare campione dell'agenda Onu 2030.

Gianfelice Rocca torna a parlare della città «steam», acronimo ideato per tenere insieme scienze, tecnologia, ricerca, arte e impresa: «Queste sono le energie della nostra città che devono stare insieme come i raggi di una stella per essere competitivi». Serve però un «magnet» che attragga e tenga

insieme: prima c'è stata Expo, adesso bisogna scommettere sul post, «cercando di volare alto e di non battibeccare». Rocca ammonisce: «Serve un progetto politico che sappia tenere insieme le tante anime». La competizione ora si misura sulle aree metropolitane: la Grande Milano ha 123 grandi imprese con un fatturato superiore al miliardo, 3.300 multinazionali estere, 200 mila studenti e 12 mila start up. La politica, siamo sotto elezioni, sarà in grado di guidare questo processo? Rocca è fiducioso: «Vedo buoni candidati sindaco in campo». Letizia Moratti sorride: e mette a disposizione il suo progetto.

E.So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marino verso il processo, rebus candidatura
L'architetto del parco di exco...
A. B. ...
L'innovazione
(e il sogno)
La Milano
di Letizia Moratti

75.000
PAGINE STAMPATE
SENZA INTERRUZIONI CON LA
SERIE WORKFORCE PRO HPB

EPSON

Il centrodestra Prende quota l'ipotesi alla ricerca di Alberto Cavalli, resta del candidato in campo Fabio Rolfi, perfetto incognita delle Civiche

Politica

Carlo Muzzi
c.muzzi@giornaledibrescia.it

■ Per ora ci sono le iniziative congiunte e la voglia di dare alla città un'immagine di compattezza. Ma dietro l'angolo ci sono le scelte più impegnative, quelle dell'individuazione dell'antagonista di Emilio Del Bono, nella corsa alla Loggia.

Tempo. Pur essendo vera l'idea per cui un candidato troppo precoce rischia di bruciarsi, la storia politica recente di Brescia ha mostrato come Del Bono abbia costruito certosamente la propria candidatura (e la propria vittoria) nei 5 anni alla guida dell'opposizione alla Giunta Paroli. Del Bono era riuscito

a vestire i panni dell'alternativa ufficiale. Per questo motivo anche il centrodestra non può pensare di proporre un candidato negli ultimi sei mesi. Per altro nella variegata galleria delle opposizioni bresciane (escludendo il M5S

per ovvie ragioni), ci sono molte figure che potrebbero guidare l'assalto alla Loggia per sottrarlo al Pd e a Del Bono. Figure molto differenti tra loro per storia e inclinazione politica, ma a cui si guarda con attenzione tenendo conto anche di ciò che dichiara un importante rappresentante del centrodestra: «Ci sono ottimi candidati che poi si rivelano pessimi sindaci e pessimi candidati che sarebbero ottimi sindaci».

Nei partiti. In Forza Italia si sta facendo strada l'ipotesi di

Alberto Cavalli. Dieci anni presidente della Provincia

(quando si è costruito l'immagine di contraltare a Paolo Corsini) e poi l'impegno in Regione. Con alti e bassi, a partire dalle tensioni con la **Gelmi** ni che l'anno scorso l'ha sacrificato per lasciare spazio ad Alessandro Sorte all'assessorato alle Infrastrutture. A parte questo incidente di percorso Cavalli è considerato solido, ottimo organizzatore e soprattutto è molto conosciuto in città. Più di una semplice suggestione potrebbe essere il ritorno di **Adriano Paroli.** Sarebbe un'opzione in extremis se tutto il centrodestra, non solo cittadino, gli chiedesse la disponibilità perché incapace di convergere su un nome condiviso.

Legha e civiche. Nel lotto ci sono anche i due leghisti **Fabio Rolfi** e **Simona Bordonali.** Rolfi si è guadagnato l'immagine dell'«uomo del fare» nei 5 anni da vice di Paroli e pur non essendo un salviniano

osservante è considerato un candidato in grado di raccogliere tantissimi consensi. È un osservato speciale. La Bordonali salviniana doc, invece sembra aver trovato una sua dimensione al Pirellone e potrebbe essere poco interessata in una corsa in città. Restando in ambito regionale non si può escludere **Viviana Beccalossi,** anche se non sarà candidata alla Loggia (ci ha già provato due volte in passato) giocherà sicuramente un ruolo da protagonista nei panni di king maker, è di diritto nella lista ristretta.

Da ultimo, ma non ultimi ci sono due candidati civici: **Francesco Onofri** e **Nini Ferrari.** Il loro destino si intreccia inevitabilmente con la capacità dei partiti di mettersi d'accordo, se non ci sarà concordia una figura civica alla guida di un super schieramento di centrodestra potrebbe essere l'unica soluzione. //



Il lotto. Cavalli, Rolfi, Beccalossi e Bordonali insieme per Paroli nel 2013



LE REAZIONI

**E Parisi attacca:
«Milano ancora
senza questore»**

La città non si sente protetta «Da un mese senza questore»

■ Sono le parole dell'arcivescovo di Milano Angelo Scola le prime a scuotere i milanesi, quelle che li costringono a prendere coscienza dell'estrema gravità di quanto è accaduto in un mondo che non è esattamente anni luce lontano da Milano. «L'Europa sta facendo una grande fatica: essa domanda unità tra tutti i popoli che la compongono e un impegno educativo». «Un lavoro, questo - prosegue -, che ci riguarda tutti, ragazzi, giovani ed adulti affinché il nostro continente ritrovi il senso, il significato e la direzione di un cammino comune. (...) L'Europa è sempre stata caratterizzata dall'accoglienza, ma la sua natura oggi pluriforme domanda un senso dell'unità più profondo di vita personale e sociale».

Decisa la reazione del candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi, a margine di una colazione in suo sostegno, riguardo al tema della sicurezza a Milano e della lotta al terrorismo, dopo gli attentati di Bruxelles. «Quando noi diciamo che la sicurezza è il problema numero uno - ha spiegato con enfasi Parisi - ci viene detto che non è vero. Noi invece pensiamo sia vero e non lo diciamo per spandere panico ma perché la paura c'è, e dobbiamo assolutamente affrontare il problema con uomini, tecnologie e risorse. (...) Non è più sopportabile questo stillicidio di attentati nelle grandi capitali europee: deve risvegliare

La denuncia del candidato del centrodestra Parisi Cattaneo: «Spirito europeo più forte della violenza»

Hanno detto**Angelo Scola**

” *Proviamo dolore e sgomento, serve unità fra tutti i popoli*

**Roberto Maroni**

” *L'Unione europea e i governi devono reagire con durezza*

**Mariastella Gelmini**

” *Tolleranza zero e controlli serrati. Fuori chi non rispetta le regole*

un'azione più decisa ed energica sul tema del terrorismo: È molto grave che Milano Milano da 30 giorni il ministero dell'Interno non abbia ancora nominato il questore - ha concluso Parisi -. Essendo una grande capitale europea è una città a rischio».

Ancora più incisivo seppur stringato è stato il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni: «Esprimo dolore e sconcerto per gli attentati terroristici di Bruxelles. L'Europa non ha ancora imparato la lezione. È ora che le istituzioni Ue e i governi nazionali reagiscano con fermezza e durezza, senza perdere altro tempo, per annientare ogni forma di terrorismo criminale».

Molto duro anche un altro leghista, il capogruppo in Comune a Milano della Lega Nord Alessandro Morelli che, insieme a Marco Osnato (Fratelli d'Italia) e Pietro Tatarella di Forza Italia, pur partecipando al cordoglio per i fatti di Bruxelles, hanno dichiarato di non poter evitare di «riflettere anche sulla situazione più generale dei rapporti tra Europa e paesi Arabi, tra mondo cristiano e realtà islamiche, tra occidentale liberale e chi predica ancora un oscuro credo teocratico. Milano deve una volta di più prendere le di-

stanze da una cultura volta ad annientare le libertà fondamentali del vivere civile che vede il terrorismo come unico modo di affermazione del proprio nefasto pensiero - hanno aggiunto -, così anche chi riveste una responsabilità pubblica, oggi, nell'affermare la propria solidarietà umana e istituzionale, non può non prendere le distanze da coloro che, anche a Milano, in nome della religione crede di poter affossare la libertà personale».

Da parte sua Raffaele Cattaneo, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, ha raccolto molti consensi per non aver annullato la seduta odierna dedicata all'annuale sessione europea. «Siamo tutti idealmente a Bruxelles - ha spiegato ieri -, lo spirito europeo è più forte del terrorismo e della violenza. L'Europa nella storia ha vinto perché ha sempre saputo trovare le proprie radici».

Sorpresa della vulnerabilità dell'aeroporto di Bruxelles, lo Zaventem l'ex europarlamentare Fi Licia Ronzulli. «Eravamo convinti fosse lo scalo più sicuro del mondo. L'Europa è ancora in ginocchio, abbiamo sottovalutato il nemico» ha dichiarato durante un'intervista al programma «Pomeriggio Cinque».



TIMORI Tra gli obiettivi ritenuti sensibili ci sono innanzitutto le metropolitane (qui sopra), ma anche il teatro alla Scala (sotto), la basilica di Santa Maria delle Grazie con il Cenacolo Vinciano (in basso a sinistra) e ovviamente il Duomo (in alto nella pagina accanto)



L'ANALISI

Tutto quello che deciderà la vittoria al ballottaggio

Il mondo lontano dai partiti sarà decisivo per il centrosinistra

Tutto quello che deciderà il ballottaggio

<DALLA PRIMA DI MILANO

PAOLO NATALE*

CI SARANNO infine un po' di formazioni minori o di bandiera, con ovviamente scarse chance di vittoria.

Queste dunque le forze in campo per una competizione il cui risultato oggi torna ad essere più in bilico che mai. La situazione più probabile, dopo il primo turno, dovrebbe vedere nelle prime due posizioni Sala e Parisi, che si spartiscono una quota compresa tra il 70% e l'80% dei consensi, con la coalizione di centrosinistra avanti di qualche punto. In terza posizione i 5 Stelle, con un risultato compreso tra il 10% ed il 15% dei voti, seguito dalla lista di sinistra, con un performance elettorale ancora piena di incognite (che dipenderà molto da chi entrerà di fatto a far parte di questa mini-coalizione), ma che si può stimare non superiore al 6-7%. Passera non riuscirà a superare il 5%, mentre le possibili liste rimanenti dovranno accontentarsi di percentuali relativamente basse.

Il mondo lontano dai partiti sarà decisivo per Sala che avrà l'incognita del voto della sinistra

PAOLO NATALE

SONO quasi pronte le squadre che tentano la scalata al posto del sindaco uscente Pisapia. E già le prime rilevazioni sull'andamento del voto dei milanesi (elaborate nei giorni scorsi da Tecne, Termometro Politico, Index Research e da altri istituti) ci mostrano una situazione abbastanza complessa. Nello scontro del 12 giugno, se sarà quella la data finale delle comunali milanesi, scenderanno in campo di fatto 5 schieramenti.

Se queste saranno le posizioni all'indomani del primo turno, il ballottaggio si presenterà ad alto rischio per Sala, che difficilmente potrà contare sull'appoggio di altri decisivi settori di elettorato. Gran parte della sinistra, come ha più volte ribadito, non ha nessuna intenzione di recarsi alle urne per sostenerlo; gli elettori pentastellati, nel caso vadano a votare, non vorranno perdere l'occasione di tentare di dare un brutto colpo al governo Renzi, per interposta persona; e così molto probabilmente faranno gli elettori di Passera, che già si è posizionato apertamente contro "la sinistra" al governo milanese, con una campagna molto forte e decisa.

Risultato? È altamente probabile che, dopo il voto del secondo turno, i consensi per i due principali candidati saranno pressoché pari. Occorre perciò, se Sala vuole vincere, avanzare proposte e temi molto incisivi, capaci di coinvolgere la popolazione più distante dalle appartenenze politico-partitiche. Parisi, da parte sua, dovrà forzosamente mantenersi ben distante e autonomo rispetto ai partiti che lo sostengono. Milano è infatti globalmente soddisfatta dell'operato di Pisapia e della sua giunta; prospettargli un ritorno agli anni di Letizia Moratti e delle forze politiche che la sostenevano, non sarebbe un messaggio molto gradito. Sarà una bella gara...

*Dipartimento Scienze sociali e politiche Università degli Studi

Nel centrosinistra, accanto a Sala, si è da poco sciolto il dubbio sulla presenza di una lista "arancione", che sarà capitanata da Daria Colombo e garantirà così l'appoggio anche di Sel. Ci sarà dunque uno schema a tre punte a sostenere l'ex manager Expo: il Pd, con accanto la lista arancione e una lista civica dello stesso candidato.

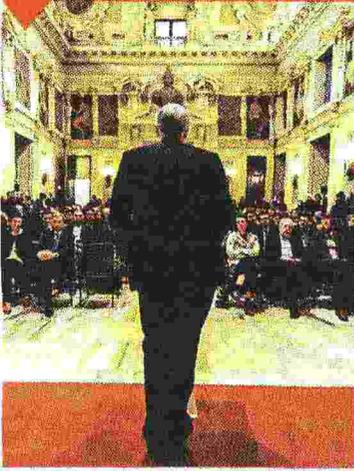
Nel centrodestra, Parisi diventa anche il "portabandiera" di Forza Italia, con il suo nome nell'occhiello (una volta appannaggio di Berlusconi) e **Gelmi** capolista. Accanto, ci sarà la

Lega con Salvini in pole position, Fratelli d'Italia con, pare, La Russa come capolista e l'Ncd milanese di Lupi e Albertini. Per gli altri contendenti, il Movimento 5 Stelle, dopo il ritiro di Bedori, deciderà a breve il proprio candidato, mentre Passera sarà il leader di Italia Unica.

L'ultima incognita dei partecipanti riguarda la formazione di sinistra, che potrebbe venir guidata da Basilio Rizzo, dopo le rinunce di Beltrami Gadola, Gherardo Colombo, Nando Dalla Chiesa e Curzio Maltese.

SEGUE A PAGINA XI

IN COMUNE E REGIONE



Vittime di Bruxelles Il silenzio di rivolta di Milano

MONTANARIE PISA

A PAGINA 5

Milano in lutto per Bruxelles “Noi uniti contro il terrorismo”

MASSIMO PISA

IL DOLORE ufficiale, composto e trasversale. Anzi. «Un urlo, se così si può chiamare un minuto di silenzio, contro chiunque contrasti la nostra democrazia, combatta la nostra libertà e vuole che la paura prevalga sul buonsenso, che si abbia timore di uscire di casa. Questo non possiamo accettarlo». È sera quando Giuliano Pisapia pronuncia il suo breve discorso in Sala Alessi. Il prefetto Alessandro Marangoni è in prima fila ad ascoltarlo accanto a Beppe Sala. Sparsi tra le seggiole ci sono il vicesindaco Francesca Balzani, gli assessori Majorino, Granelli, Del Corno, Benelli, Bisconti, Benelli. C'è Corrado Passera e Mariastella Gelmini, i capigruppo dell'opposizione Tatarella, Morelli e Osnato. Paola Concia. Il presi-

dente del consiglio comunale Basilio Rizzo. Echi di un 13 novembre che non è passato, anche se dal Bataclan il terrore si è spostato a Zaventem. «Lo abbiamo dimostrato in passato — insiste Pisapia — contro il terrorismo che abbiamo conosciuto anche noi, contro attentati come per piazza Fontana. In quei momenti non ci siamo divisi, siamo rimasti uniti. L'intera città. A Milano il terrorismo non vincerà e il nostro Paese non cederà neanche di un passo». Marangoni annuisce. Garantisce che «Milano gode già di un elevato livello di protezione». Tradotto, vuol dire che il livello di allerta rimane al 2, che i controlli su metrò e monumenti e stazioni sono vigili ma non massicci, che i presidi restano gli stessi, che minacce immediate di un gesto jihadista in città non sono state registrate da nessuna intelligence. An-

che se, fa notare il candidato sindaco delle destre Stefano Parisi, «da un mese non abbiamo il questore: e se tutto questo fosse successo a Milano?». E ancora, a Porta a Porta: «L'Europa deve fare di più per garantire la sicurezza dei Paesi dell'Unione. Anche a Milano è necessario assicurare la cittadinanza che si sente minacciata dopo anni di scarsa attenzione da parte della giunta Pisapia».

Ma sono davvero pochi i grafici polemici di giornata. Anche il presidio del Cantiere davanti a Palazzo Marino durante la commemorazione di Pisapia non raggiunge le cinquanta unità: slogan e striscioni contro Al Sisi ed Erdogan, ma anche contro Renzi, Hollande, Trump e Assad. Piazza Scala semideserta, anche un'ora prima quando erano state le bandiere dei sindacati confederali a testimoniare il

cordoglio per Bruxelles. Che investe anche l'arcivescovo Angelo Scola: «Lo sgomento è dovuto al ripetersi di questi orrendi e barbarici episodi che ci documentano l'impossibilità di un rischio zero a proposito del terrorismo. Questo orribile attentato ci costringe a prendere atto della grande fatica che l'Europa sta facendo: essa domanda unità tra tutti i popoli che la compongono e un impegno educativo. Un lavoro, questo, che ci riguarda tutti».

Bandiere a lutto in Regione, dove il presidente del consiglio Raffaele Cattaneo ha aperto la seduta con un minuto di silenzio per «l'attacco al cuore dell'Europa, guadagnandosi l'apprezzamento del leader del Patto civico, Umberto Ambrosoli. E una condanna al terrorismo arriva anche dall'Unione Artigiani».

Il sindaco: “Lo abbiamo dimostrato in passato, contro attentati come piazza Fontana”

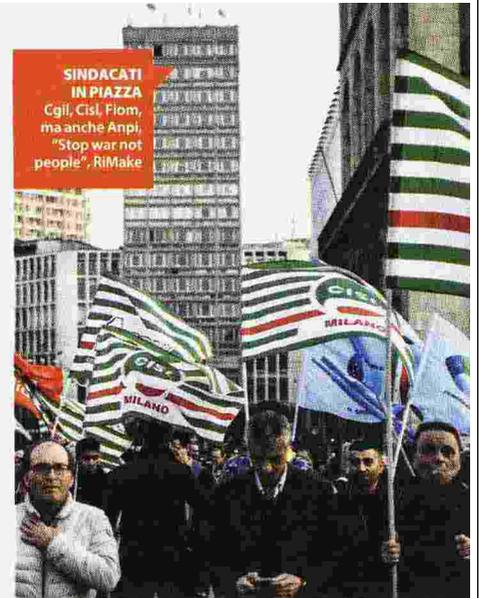
Il prefetto Marangoni “Milano ha già un livello di protezione elevato”



PALAZZO MARINO
Un minuto di silenzio, poi ha parlato il sindaco Giuliano Pisapia



CONSIGLIO REGIONALE
Anche qui sono state ricordate le vittime di Bruxelles



SINDACATI IN PIAZZA
Cgil, Cisl, Flom, ma anche Anpi, "Stop war not people", RiMake



LE BANDIERE
Alcune bandiere dell'Unione Europea sono state portate davanti a Palazzo Marino, mentre in Sala Alessi avveniva la commemorazione delle vittime di Bruxelles



Il candidato del centrodestra: governo e giunta sottovalutano l'allarme Parisi all'attacco: «A Milano serve più sicurezza»

■ ■ ■ Gli attentati di Bruxelles hanno trovato eco anche nella campagna elettorale milanese. Nessuno dei candidati ha strumentalizzato il dramma, ma è chiaro che in un giorno così il tema della sicurezza è stato il più gettonato. Stefano Parisi prima ha punzecchiato Alfano, facendo notare che «A Milano da 30 giorni il ministero dell'Interno non

ha ancora nominato il questore», poi ha spiegato che «la sicurezza è una priorità di Milano e chi lo nega vive in un altro mondo». Dura anche Mariastella Gelimini: «ieri Parigi, oggi Bruxelles, quelli che per la sinistra erano modelli di integrazione oggi stanno dimostrando tutta la loro fragilità».

servizio a pagina 34

A Palazzo Marino ricordo bipartisan delle vittime di Bruxelles

Parisi contro governo e sinistra «A Milano serve più sicurezza»

Il candidato del centrodestra: «Città senza questore da un mese. E la giunta ha ignorato l'allarme»

■ ■ ■ **FABIO RUBINI**

■ ■ ■ Gli attentati di Bruxelles hanno trovato eco anche nella campagna elettorale milanese. Nessuno dei candidati ha strumentalizzato il dramma, ma è chiaro che in un giorno così il tema della sicurezza è stato il più gettonato.

Stefano Parisi, a margine di un pranzo in suo sostegno organizzato dagli «Amici della lirica» di Daniela Javarone prima ha punzecchiato Alfano, facendo notare che «A Milano da 30 giorni il ministero dell'Interno non ha ancora nominato il questore. Ora Milano essendo una grande capitale europea è una città a rischio: credo che su questo ci debba rendere conto del livello di gravità». Parisi poi ha rivolto l'attenzione anche ai suoi avversari, soprattutto quelli che stanno alla sua sinistra: «Il dibattito che c'è in questa campagna elettorale sul tema della sicurezza e dell'illegalità sembra fuori dal mondo, sembra fatto in un'altra epoca. Non ci si rende conto che questa è la priorità. Chi dice che non lo è perché ci sono altri problemi più gravi sbaglia: questo è il problema numero uno.

E non lo diciamo - spiega ancora il candidato del centrodestra - per spandere panico ma perché la paura c'è, e dobbiamo assolutamente affrontare il problema con uomini, tecnologie e risorse».

Riferendosi poi agli attacchi terroristici di Bruxelles, Parisi spiega che «Non è più il momento del semplice cordoglio. Bisogna reagire in modo concreto su questo tipo di rischio che è gravissimo. C'è un tema di risorse, di intelligence. Troppo spesso il tema della sicurezza è sottovalutato» e lancia un appello: «Dobbiamo avere la piena collaborazione di tutti i cittadini per denunciare qualunque tipo di attività che sembri anomala o deviata. È un problema ormai molto grave su cui serve la collaborazione di tutti i cittadini, di qualunque nazionalità o religione. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti coloro che sono contro il terrorismo».

Anche la capolista di Fi Mariastella Gelimini parla di «tolleranza zero» anche perché «ieri Parigi, oggi Bruxelles, quelli che per la sinistra erano modelli di integrazione oggi stanno dimostrando tutta la loro fragilità». Anche il consigliere Fabrizio De Pasquale lancia l'allarme:

«ci sono zone a Milano come via Odazio e via Gola, che rischiano di diventare enclave musulmane dove gli italiani e le forze dell'ordine non possono entrare. Serve attenzione o anche qui si potrebbero creare sacche del terrorismo».

Per il governatore Roberto Maroni «L'Europa non ha ancora imparato la lezione. È ora che le istituzioni Ue e i governi nazionali reagiscano con fermezza e durezza, senza perdere altro tempo, per annientare ogni forma di terrorismo criminale». Più soft Raffaele Cattaneo (Ncd): «Oggi siamo tutti idealmente a Bruxelles: lo spirito europeo è più forte del terrorismo e della violenza. Vinceremo se sapremo mantenere la nostra identità».

L'altro candidato, Beppe Sala, spiega che «non cederemo alla paura, ma saremo protagonisti della lotta al terrore». E in serata Pisapia riunisce circa trecento persone a Palazzo Marino per una commemorazione delle vittime. Lui, dentro, parlava di «restare uniti contro chi vuole creare terrore», fuori invece, gli amici dei centri sociali srotolavano striscioni contro Trump, Salvini e la Le Pen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTENTATO E POLEMICHE

Sopra il minuto di silenzio a Palazzo Marino con il sindaco Pisapia e politici bipartisan; a destra il candidato del centrodestra Stefano Parisi [Ftg]

